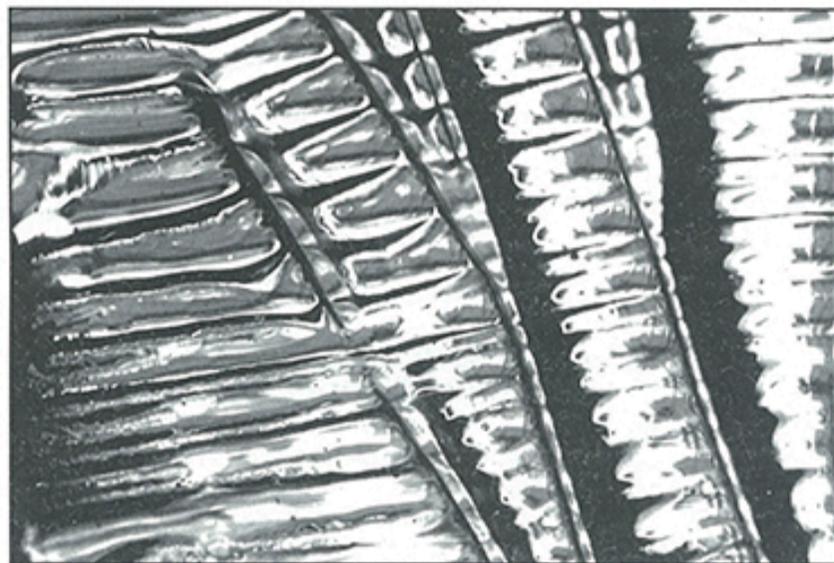


“TRASPARENZE E...”

Fotografie di Franco Alloro

La mostra fotografica, patrocinata dall'Unione Italiana Fotoamatori, dal Comune di Sambuca di Sicilia e da valledelbelice.net, è stata ospitata dal 4 all' 11 gennaio nel salone del Circolo Civiltà Mediterranea.



Il velo di Cleopatra

Macro rifrazione, effetto prismatico - San Cataldo marzo 1986

«Nulla è più vicino all'abolizione del tempo, tra le rappresentazioni che l'uomo sa dare della propria vita, della fotografia; ma al tempo stesso nulla ne è più lontano. È come la palla di gomma che tocca il muro ma ne rimbalza lontano, magari a spandersi». Così Sciascia in una nota su "Scrittori e fotografia", in occasione di una mostra di ritratti realizzata alla Mole Antonelliana di Torino.

Parafrasando Sciascia, potremmo dire che nulla è più vicino all'abolizione dello spazio delle fotografie di Franco Alloro, ma nello stesso tempo nulla ne è più lontano.

Come, in un gioco di specchi, l'infinitamente piccolo, reso visibile dall'obiettivo, riesce a contrarre lo spazio, a ridimensionarlo, per imporsi e svelare la sua complessità.

Una miriade di forme si offre al visitatore, lontanissime dall'oggetto da cui hanno preso il via.

Franco Alloro, attraverso l'occhio della macchina fotografica, va oltre il fenomeno, trova il varco, la maglia rotta che lo porta al di là, nell'invisibile e vi si tuffa come Alice nel Paese delle Meraviglie, incantato dalle opportunità che la tecnica gli offre per esplorarlo.

Focalizza un oggetto. Lo scompone, isola delle piccole schegge, dei frammenti, li bombardava di luce e di colore. Ne amplifica le proporzioni e li ripropone in veste nuova. Non importa a quali mezzi tecnici ricorra l'autore. Contano i risultati.

E i risultati esteticamente sono straordinari. E disorientano. Perché

quello che vedi non è quello che pensi. È tutt'altro. E grande è lo scarto tra quello che è e quello che appare, tra l'essenza e l'apparenza.

“Ogni cosa è infinite cose” potremmo dire con Borges.

Un cocci di vetro diventa un'ala trasparente di farfalla, una crisalide, una tenda slabbrata, un velo indiano, una ragnatela, la costola di un animale, un tulipano, una rosa scarlatta, una bandiera, un mare senza confini, il magma di un vulcano, una vena pulsante di sangue. Diventa l'Aleph, l'infinitamente piccolo nel quale è nascosto l'infinitamente grande. Ci si può perdere dentro un cocci di vetro e spaziarvi dentro come in un labirinto.

«Il diametro dell'Aleph sarà stato di due o tre centimetri, ma lo spazio cosmico vi era contenuto, senza che la vastità ne soffrisse». Così Borges nel racconto omonimo.

L'impressione che ci portiamo dietro dopo avere visitato la mostra, è quella di aver percorso, in piccoli cocci di vetro, l'universo.

Licia Cardillo

“Dal buio del nulla alla luce del tutto”

Il libro di Francesco Di Giovanna è stato presentato il 24 gennaio, nel salone della Banca di Credito Cooperativo.

servizio di Giuseppe Merlo

L'incontro culturale è stato promosso dai Lions Club Sambuca Belice e Sciacca per dare un meritato riconoscimento - dice il presidente del Club di Sambuca, Martino Abruzzo - ad un pioniere della Cardiologia siciliana che con la sua pubblicazione si aggiunge alla grande schiera di medici - scrittori che a Sambuca trova in Vincenzo Navarro un prestigioso capostipite.

I lavori, dopo una breve introduzione del presidente del Lions Club di Sciacca, Di Giovanna, si sono aperti con un intervento dello stesso autore. La relazione critica sul volume è stata affidata al Professor Filippo Brancato, Preside del Liceo Classico Statale di Sciacca. Sono seguiti gli interventi di Licia Cardillo, Enzo Randazzo, Gaetano Miraglia, Vito Gandolfo, Giuseppe Abruzzo, e numerosi altri che, da angolazioni diverse, hanno espresso le proprie considerazioni sul volume. I brani più significativi del libro sono stati letti da due fini dicitori: Pippo Puccio e Ninni La Marca. Nella piena maturità, ormai vicino alla foce della sua esistenza, Francesco Di Giovanna, medico cardiologo, si interroga sul destino dell'uomo oltre la vita. E trova una possibile risposta, nel suo saggio, un concentrato di poco meno di cento pagine, la sua prima fatica letteraria, in cui, come egli stesso afferma, manifesta il pensiero di un laico panteista che attinge alla religiosità cosmica.

Come nota nella sua prefazione Luigi Lombardi, “queste intense righe fanno crollare, certo, ogni fiducia intellettuale negli aldilà consolatori (o terrificanti) erogati dalle religioni. Nessuna evidenza che esiste, che opera, il Dio buono e onnipotente creduto dalle religioni; nessuna prova che l'uomo dopo la morte diventi immateriale e vive, immaterialmente, una vita senza più fine”. Ed allora viene da chiedersi quale è

la luce del Tutto? Di Giovanna trova, ancora a suo modo, una possibile risposta: “amare le singole esistenze care; riamarle, oltre la morte, nelle esistenze che restano. Quando tu non sarai più, penserai e ti esprimerai attraverso i tuoi figli e quelli che da loro avranno vita”. A Francesco, quando tutti gli interventi si sono conclusi, ho chiesto cosa pensasse di quei fenomeni noti sotto il nome di miracoli. Ho precisato che non intendevo riferirmi ai miracoli risalenti al 1300, cioè ad un'epoca che gli illuministi bollarono di oscurantismo e di superstizione, ma ai miracoli che avvengono ai nostri giorni, in un'epoca dominata dalla scienza e dalla tecnica.



Dal buio del nulla alla luce del Tutto

Il riferimento, per lui medico, era a quei malati terminali che, per la scienza medica,

sono ormai spacciati, destinati come avviene per la maggior parte dei casi, ad una morte certa e che invece, contrariamente ad ogni casistica, guariscono inaspettatamente perché la Madonna o il tal Santo, come i miracolati affermano, è comparso loro ed ha preannunciato la guarigione. Miracoli, cioè come eventi certi, verificati da luminari della medicina e passati al vaglio dei più sofisticati laboratori di analisi e degli esami più severi.

Per chi non crede, i miracoli potrebbero dare come a S. Tommaso, che volle toccare con mano prima di credere, forse una certezza dell'esistenza della divinità, tramandata dai padri della chiesa, mentre per il credente, rappresentano una manifestazione del volere di una entità divina a cui egli crede per fede, a prescindere dalla manifestazione di tali eventi. Francesco ha risposto con una sua certezza: “sono fatti che, forse un giorno, troveranno una loro spiegazione”.

I miracoli non esistono, non si è mai verificato che un arto amputato si rigenerasse e tornasse integro come prima. Sono fenomeni che certamente esistono e per i quali ci sarà una risposta. Per quanto sbalorditive siano le conquiste della scienza, la strada da percorrere è ancora tanta, forse infinita. “Era la domanda giusta, era la risposta giusta? Chissà! Di Giovanna, nato a Sambuca, vive ad Agrigento. Già Primario Cardiologo degli Ospedali di Caltagirone, Sciacca ed Agrigento è autore di “Fino all'ultimo respiro” una raccolta di racconti che ripercorrono, in una sorta di poetico flash book, la sua vita personale.



Sviluppo del Territorio

Comuni di Menfi, Montevago, Sambuca, S. Margherita, Provincia Regionale di Agrigento, Autotrasporti Adranone, Banca di Credito Cooperativo Sambuca, Cantina Cellaro, Cantina Corbera, Cantine Settesoli, CO.M.MER., Agricola Bertolino, Cooperativa La Goccia d'Oro, CIA, Sicily Fish Farm.

C.so Umberto, 226 - Tel. 0925 940217 - Fax 0925 943380
SAMBUCA DI SICILIA (AG) - www.terresicane.it